

del Ducato di Benevento. Arrivò Carlo Magno coll' esercito suo fino a Capua, e l'armata cominciò a stenderfi per quelle contrade, mettendo tutto a sacco. Era in questi tempi Arigiso (per attestato di Erchemperto <sup>(a)</sup> Scrittore del Secolo susseguente) in rotta co' Napoletani, Popolo, che sempre si salvò dal dominio de' Longobardi, e fu solito ad avere i propri Duchi, ed a stare unito co' Greci, talvolta con lega, e per lo più con suggezione, e dipendenza. Conchiuse tosto pace con essi Napoletani Arigiso, per non averli contrarj in quel frangente, con accordar loro alcuni beni nella Liburia. Quindi si diede alla difesa, e se crediamo ad esso Erchemperto, per un tempo ancora fece gagliarda resista, benchè gli Annali de' Franchi nulla dicano di battaglie, nè d'assedj. Ma scorrendo le sue forze inferiori al bisogno, dopo aver lasciato ben guernita di gente e di viveri la Città di Benevento, allora Capitale del Ducato, molto popolata e ricchissima, si ritirò a Salerno, Città maritima e forte, per potere in caso di necessità mettersi in salvo per mare, e maggiormente la fortificò con torri ed altri ripari. Invio poscia a Capua l'altro suo Figliuolo, chiamato Grimoaldo a chieder pace, offerendo sommissione, danari, e molti ostaggi, fra' quali gli stessi suoi Figliuoli. L'Anonimo Salernitano <sup>(b)</sup> mischiando una mano di favole, ch'io tralascio, in questi avvenimenti, scrive, aver egli spedito anche molti Vescovi al Re Carlo, per implorar misericordia: il che non è inverisimile. Allora Carlo Magno, considerando, che farebbe costato non lieve fatica e tempo il pretendere di più: e che dal continuare la guerra ne seguirebbe la distruzion delle Chiese e de i Monisterj; e forse che i Greci confinanti al Ducato Beneventano con alcune Città maritime della Calabria, e colla Sicilia avrebbono potuto entrare in ballo, e prendere la protezion di Arigiso: si piegò ad accettar la pace. Le condizioni furono, che Arigiso continuasse ad essere Duca, ma con subordinazione al Re d'Italia suo Sovrano, siccome fu usato in addietro sotto i Re Longobardi, e con obbligarsi al pagamento di un'annua pensione, che fu di sette mila Soldi d'oro, per attestato di Eginardo <sup>(c)</sup>. Per sicurezza della promessa diede egli dodici ostaggi al Re Carlo, e quel che più importa, gli diede ancora Grimoaldo, & Adelgiso suoi Figliuoli. Tante poi preghiere si frapposero, che Adelgiso fu rilasciato in libertà; ma per conto di Grimoaldo, gli convenne andare fino ad Aquisgrana, dove dopo questa impresa, e dopo aver celebrata la Pasqua in Roma, si trasferì quel Monarca. Attesta in oltre Erchemperto, che Arigiso fu costretto a

*Erchem-  
pertus His.  
P. 1. Tom. 2.  
Rer. Italic.*

*Anonym.  
Salernitanus  
P. 1. Tom. 2.  
Rer. Italic.*

*Egin-  
hardus An-  
nal. ad An-  
num 814.*